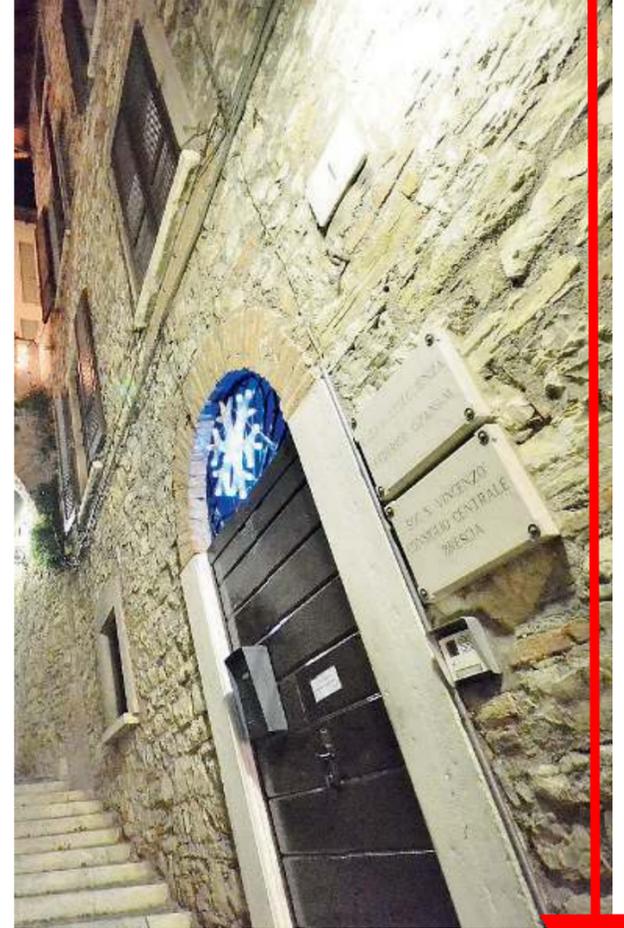


LA CITTÀ

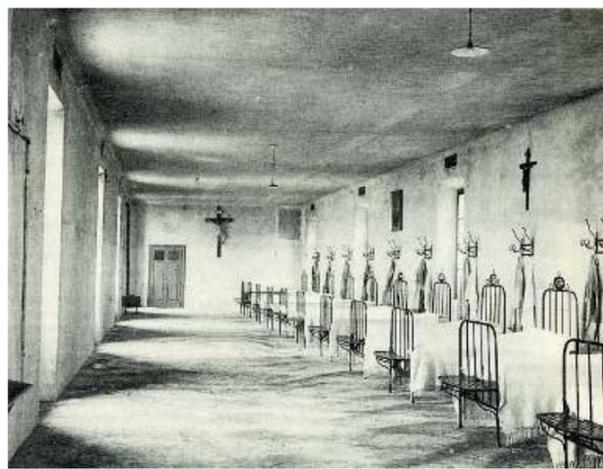


...casazione per risollevarsi. Un rendering degli interni della struttura



In centro storico. La sede aperta nel 1899 in contrada Sant'Urbano

La notte di Natale del 1899 arrivò «un tetto amico ed un buon letto»



La prima camerata. Dove vennero accolti i primi ospiti del Dormitorio

La storia

La San Vincenzo de' Paoli è presente a Brescia dal 1858: 120 anni fa il Dormitorio

■ Tutto è iniziato a Natale del 1899. In quella freddissima notte è stato aperto l'ospizio intitolato a San Vincenzo de' Paoli, allestito ai piedi del castello in via Sant'Urbano. L'obiettivo era «provvedere ai bisogni della notte sempre cattiva consigliera» offrendo «al malato, a chi in cerca di lavoro volge il suo passo errante, un tetto amico e un buon letto». A lanciare l'idea era stato l'8 dicembre dell'anno prima Giorgio Montini: «Per recare ad alcuni degli infelici, disgraziati

più che colpevoli, l'aiuto della carità che li consoli e li renda migliori, inizia l'opera dei Dormitori dei poveri».

La struttura. A Brescia, la San Vincenzo è nata nel 1858 e comprende oggi 32 Conferenze (16 attive nel centro città e 16 in provincia) e 303 soci che assistono oltre 780 famiglie e circa 2.550 persone. La presidente è Ornella Martinelli.

Il Consiglio centrale «anima, sostiene ed incoraggia» l'azione delle Conferenze e coordina la loro attività. Le Conferenze che operano nella stessa città o nella stessa Diocesi o, più in generale, nello stesso territorio, si raggruppano costituendosi in Associazione Consiglio centrale, che può iscriversi ai Registri del volontariato, divenendo onlus di diritto. I vincenziani si riuniscono

no in gruppi che hanno conservato, appunto, il nome originario di Conferenza.

La Società di San Vincenzo è un'organizzazione cattolica internazionale di laici, apartitica, fondata a Parigi nel 1883 da Federico Ozanam e da alcuni suoi compagni di università. La Chiesa ha dichiarato l'eroicità delle virtù di Federico Ozanam, laico, sposato, padre di famiglia e professore alla Sorbona e lo ha beatificato a Parigi il 23 agosto 1997 durante l'incontro di papa Giovanni Paolo II con i giovani. La Società di San Vincenzo de' Paoli opera in tutti i continenti e i suoi gruppi operativi diffusi sul territorio sono le Conferenze. Queste ultime hanno come caratteristiche fondamentali la laicità, l'elevazione spirituale, la santificazione dei suoi membri e dei poveri assistiti, la semplicità, l'amicizia e la fraternità dei rapporti tra i confratelli.

In tutto il mondo le Conferenze sono oltre 44.800 (di cui i 2/3 si trovano nei Paesi in via di sviluppo) e i vincenziani che le animano sono oltre 750.000 in 148 Paesi. La sede centrale dell'organizzazione è a Parigi. In Italia la Società di San Vincenzo de' Paoli è rappresentata dalla Federazione nazionale con sede a Roma e opera tramite 89 consigli centrali che coordinano 1.347 Conferenze animate da 12.500 vincenziani, che distribuiscono

sussidi economici per 11,7 milioni di euro, oltre al valore degli aiuti: «Il suo servizio è svolto da uomini e donne, giovani e anziani che agiscono in un comune cammino umano e spirituale».

Nel 1994. L'Associazione Dormitorio San Vincenzo di Brescia è stata costituita nel 1994 quale emanazione della Società di San Vincenzo de' Paoli per la gestione delle iniziative di accoglienza operative rivolte alle persone senza fissa dimora ed emarginate.

L'Associazione gestisce il Dormitorio maschile San Vincenzo (contrada Sant'Urbano, 10), la Casa di accoglienza femminile Federico Ozanam (via Gabriele Rosa, 1) e 3 appartamenti dati in uso a persone e famiglie non in grado di acquisire un'abitazione a prezzi di mercato. Gestisce, inoltre, un appartamento per familiari di persone ricoverate presso l'Ospedale Civile.

La specificità dell'operato vincenziano è la visita a domicilio di quanti necessitano di aiuto. La Società di San Vincenzo de' Paoli è un'associazione di volontariato senza fine di lucro e viene sostenuta da libere offerte segrete effettuate durante gli incontri delle Conferenze.

ze, e, soprattutto, da donazioni di benefattori e da finanziamenti legati a progetti. Seguendo i principi di carità ed accoglienza di San Vincenzo de' Paoli e del beato Federico Ozanam, i vincenziani operano a favore di bisognosi, poveri, disgiunti, emarginati o, comunque, di persone e famiglie in difficoltà, fornendo supporto economico-materiale e sostegno morale. Una storia ultrasecolare che si rinnova quindi di giorno in giorno, di persona in persona. Sempre nel segno della carità. //

LA SOTTOSCRIZIONE

Un impegno solidale che si rinnova

UN LETTO PER CHI NON CE L'HA

Nunzia Vallini · n.vallini@gioornaledibrescia.it

L'obiettivo è raggiungere quota 500mila euro in un paio di mesi per «vestire» una struttura che si annuncia funzionale - oltre che dotata dei requisiti necessari per legge - e che soprattutto si propone come approdo degli «ultimi tra gli ultimi» per consentir loro di recuperare se stessi e di ritessere relazioni costruttive con gli altri. OspitiAmo è sì l'offerta di un giaciglio e di una doccia per chi non ce l'ha, ma è anche un «prendersi carico» dell'ospite nella sua globalità. È l'espressione della carità che si veste di fiducia nel domani per conto di chi non riesce più neppure a percepire lo scorrere del tempo.

Brescia - ne siamo certi - non mancherà di dare il suo apporto. A gara di solidarietà non ancora partita - almeno non con l'ufficialità del pubblico appello - è già disponibile

un «tesoretto» pari a 95mila euro garantito dai primi sette sottoscrittori, ai quali hanno già annunciato di volersi aggiungere nelle prossime settimane altre realtà istituzionali ed economiche.

Un copione che i lettori del nostro giornale hanno già visto, cartina di tornasole di un «fare informazione» che va al di là della notizia raccolta, vagliata e comunicata. È un «fare» che dà concretezza al «verbo», che rende la parola costruttrice di soluzioni a bisogni collettivi, dove anche il lettore fa la sua preziosa parte. La formula è più che collaudata e si compone di tre ingredienti principali. Il primo: un sos dichiarato e valutato. È stato così per la scuola dei bambini terremotati di Gualdo come per il completamento della Nuova Nikolajewka, struttura di accoglienza per persone con gravi disabilità tanto cara al Bresciano e ai suoi alpini. Ed è così ora, con la nuova casa della San Vincenzo. Secondo step: l'impegno di un primo gruppo di sottoscrittori capofila. In questo caso al trio GdB, Aib e Fondazione Comunità Bresciana si sono affiancati Nova Strade, Edilquattro, Fondo Fcb Franco e Maria Luisa Gnutti, Fondo Fcb Angelo e Letizia Ghidoni. Terzo punto: i lettori-donatori che giorno dopo giorno alimenteranno il fiume della solidarietà.

Accanto alla «filiera» del dono c'è la redazione del GdB che si impegna a raccontare le tante facce di questa bella storia che ci accompagna verso il Natale.